



SAI COSA MANGI?

SAI COSA COMPRI?

L'attività di Monsanto trova nell'agricoltura il suo riferimento nel senso più ampio del termine. Da oltre 30 anni Monsanto in Italia è a fianco degli agricoltori per aiutarli ad ottenere dalla loro terra sempre di più e sempre meglio. Monsanto presta ascolto ai suoi clienti ed interlocutori prendendone in considerazione opinioni e bisogni, mette in campo le migliori tecnologie per garantire agli agricoltori maggior produttività e redditività nel rispetto dell'ambiente¹.



¹ <http://www.monsanto.it/>

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

Ok, questo è quello che si legge sul sito della Società, e non potrebbe essere altrimenti. Viene quasi voglia di andare alla Monsanto ad abbracciare il Presidente e a chiedergli per favore di darci i suoi semi.

Ma noi non siamo ignari, e non vogliamo esserlo. Sì, perchè c'è già qualcosa che stona in questa descrizione.

Lo si percepisce ad un livello sottile, che poi è il più attendibile. E cos'è che stona?

Certo sono solo parole, frasi che trasmettono fiducia, professionalità, rispetto per la natura e amore per gli agricoltori.

Allora perchè qualcosa non ci torna?

Perchè viene subito richiamata alla mente una notizia di qualche tempo fa...eccola.

"Quando ci venne fatta causa io e mia moglie immediatamente ci rendemmo conto che 50 anni di ricerche e sviluppo di un seme puro di colza che fosse adatto alle condizioni del suolo, del clima e in particolar modo alle malattie, erano andate in fumo, perchè probabilmente la nostra colza era stata contaminata. Così ci siamo ribellati²".

Chi è che parla? E che cosa ci sta dicendo?

L'agricoltore in questione si chiama Percy Schmeiser, e vive in Canada, nella provincia di Saskatchewan, con la moglie. Fanno il loro mestiere da 50 anni, e ciò vuol dire che di semi se ne intendono. La notizia è stata riportata praticamente da tutti i blog e quotidiani del mondo, e ci racconta di un Davide che si è opposto a

2 http://www.laleva.org/it/2004/03/ogm_percy_schmeiser_contro_leugenetica_della_monsanto.html

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

Golia, il tremendo gigante che cercava di schiacciarlo. La notizia è che Percy ha vinto in Tribunale contro la Monsanto.

Ma vinto cosa? E perchè si è finiti in tribunale?

Apriamo una di queste notizie: "il coltivatore bio Percy Schmeiser ha vinto una decennale causa contro la multinazionale delle sementi geneticamente modificate Monsanto.

In questi giorni è in Italia per un ciclo di incontri. Per raccontare i danni del biotech³...

Dunque iniziamo a capire che questo "piccolo" agricoltore ha sconfitto una Corporation in Tribunale! Ma questo è sensazionale!

Ci richiama alla memoria la splendida battaglia di Erin Brocovich!

Vogliamo capirne di più e decidiamo di andare di nuovo alla fonte...

Leggiamo dunque sul sito del Signor Percy "...La Corte Suprema ha emesso la propria decisione nel maggio 2004 e si può interpretare la decisione come un pareggio. La Corte ha stabilito che il brevetto della Monsanto è valido, ma Schmeiser non è costretto a pagare nulla...⁴".

E già le prime certezze vacillano, poichè più leggiamo e più troviamo notizie contrastanti. La cosa ci irrita oltre modo, perchè noi crediamo che la Verità debba essere detta (che sia una non v'è dubbio, ma sul fatto che dovrebbe anche essere detta...beh).

3 ³ <http://www.lanuovaecologia.it/view.php?id=10&contenuto=Dossier>

4 <http://www.percyschmeiser.com/conflict.htm>

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

Percy ha vinto o ha perso? Deve pagare o non deve pagare? Perché sul suo sito riporta di aver vinto e poi raccoglie fondi per pagarsi la causa, dicendo di essere rimasto sul lastrico per via delle condanne pecuniarie?

Il dilemma è presto sciolto.

Non perdiamo la testa.

Si tratta di un caso giudiziario, e i casi giudiziari:

1. non possono (o non potrebbero) essere trattati sui media (almeno fino a conclusione)
2. si sviluppano in diversi gradi di giudizio

Così è possibile che una dichiarazione si riferisca al primo grado di giudizio, nel quale magari l'imputato è stato condannato, mentre un'altra dichiarazione potrebbe riferirsi alla sentenza del secondo grado, quando il verdetto potrebbe essere stato ribaltato.

Pertanto, avendo trovato un sito che mette a disposizione stralci delle 3 sentenze, vediamole per capirci qualcosa di più⁵.

L'antefatto è questo (tratto dall'introduzione della 3 sentenza, quella della Corte Suprema, che da noi corrisponderebbe alla Cassazione):

⁵<http://bressanini-lescienze.blogautore.espresso.repubblica.it/2008/09/18/monsanto-controschmeiser-lagricoltore-contaminato-dagli-ogm/>

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

"Percy Schmeiser è un agricoltore della provincia Canadese del Saskatchewan da più di 50 anni. Negli anni '90 molti agricoltori, tra cui cinque agricoltori dell'area di Mr. Schmeiser, iniziano a coltivare la Canola resistente all'erbicida Roundup, venduto dalla Monsanto".

E fin qui tutto è chiaro.

Aggiungiamo che la Canola è colza



D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

www.simonaruffini.it

info@simonaruffini.it

(cioè una pianta di colore giallo dalla quale si ricava un olio vegetale alimentare che viene usato soprattutto nei motori biodiesel come combustibile) alla quale è stata diminuita la concentrazione di acido erucico, che è tossico⁶.

Ricapitolando la colza è una pianta, e da questa pianta si ricava un lubrificante per motori, ma anche un olio teoricamente alimentare che però contiene un acido tossico per l'organismo⁷.

Come fare?

Modificando geneticamente la colza, è semplice, pensa Monsanto.

E produce la Canola, cioè colza transgenica con poco acido erucico, adatta (adatta?) alla produzione di olio commestibile.

Le piante però sono soggette ad attacchi di parassiti, e non sia mai che questo bel prodotto (leggi "brevetto", leggi "denaro") venga divorato dagli insetti.

Inoltre nei campi crescono anche altre erbe (ma va?!) che Monsanto però chiama erbacce.

E agli insetti allora si aggiunge anche la necessità di strappare le erbacce che possono rovinare la coltivazione della Colza.

Lo si fa da millenni di strappare le erbacce, sarà faticoso sì, e sicuramente il progresso che aiuta l'uomo a faticare di meno è benvenuto, però...c'è un però.

⁶ http://www.albanesi.it/alimentazione/cibi/olio_di_colza.htm

Il però è che si può creare una cosa che non esiste in natura (sottolineiamo non esiste in natura) che contiene un gene che la rende resistente all'erbicida.

Così l'agricoltore deve solo spruzzare un veleno (venduto da Monsanto) su una pianta (venduta da Monsanto), che uccide tutto (tranne le cose di Monsanto).

Interessa a qualcuno che il veleno (che si chiama Roundup) sia sotto inchiesta perchè il più tossico al mondo e creerebbe malformazioni genetiche⁷?



Ecco, a noi si, e molto, perchè il veleno è trasportato dall'aria, dagli insetti (quei poverini che sopravvivono), dalle altre erbe (quelle poche che sopravvivono), dall'acqua, dal cibo.

⁷<http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/06/27/il-diserbante-piu-venduto-al-mondo-causamalformazioni-genetiche-e-lue-non-fa-nulla/119461/>

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

A onor di completezza, l'autore di questo utile documento afferma che il Roundup è attualmente fuori brevetto e che non tutte le piante che resistono agli erbicidi sono necessariamente transgeniche.

Tornando a noi, Monsanto inventa una cosa che non esiste e la rende immune ad un veleno devastante (creato sempre da lei stessa) che uccide tutto tranne la sua invenzione.

E noi ci dovremmo stare?

Beh, a quanto pare molti lo fanno.

Monsanto concede la pianta mostruosa e il veleno e ci specula sopra (noi ci chiediamo se alla Monsanto se le mangiano queste porcherie...).

Ebbene, pare che (sempre dalla sentenza) nel 2000 siano stati circa 20.000 i contadini a piantare la Colza Roundup Ready (cioè colza transgenica resistente al veleno).

E qui veniamo al fatto.

Continua la sentenza: "I semi oggetto della querela Monsanto si possono far risalire al campo n.1 di Mr. Schmeiser – 370 acri – nel quale, nel 1996, Schmeiser coltiva della colza.

Nella primavera del 1997 Mr. Schmeiser pianta i semi salvati dal campo n.1. La colza cresce. Egli spruzza una zona di 3 acri vicino alla strada con del Roundup, e trova che approssimativamente il 60% delle piante sopravvive. Questo indica che le piante contengono il gene brevettato dalla Monsanto Nell'autunno del 1997, Mr.

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

Schmeiser raccoglie la colza Roundup Ready dai tre acri spruzzati in precedenza con l'erbicida. Egli non li vende. Li tiene invece separati, e li immagazzina per l'inverno su un Camion coperto con un telo catramato".

Per cui Percy avrebbe sottratto dei semi Monsanto dai campi dei suoi vicini coltivandoli nel suo e guadagnandoci senza pagare la società.

Ecco, questo è il nocciolo. Ora tutto si fa più chiaro.

Percy dice che lui non ha sottratto nulla, che i semi devono essere volati nel suo campo a causa del vento.

A noi non interessa chi ha ragione. Percy potrebbe essere un eroe oppure potrebbe essere uno che "ci marcia".

Il processo si è basato su questo, e cioè sulla denuncia di Monsanto contro un contadino accusato di aver coltivato semi brevettati senza pagarli.

La sentenza di primo grado si è conclusa così:

"Può anche essere che qualche seme Roundup Ready sia stato portato sul campo di Mr. Schmeiser a sua insaputa. Alcuni di questi semi avrebbero potuto sopravvivere l'inverno e germinare la primavera successiva. Tuttavia, sono persuaso che nessuna di queste cause possa ragionevolmente spiegare la concentrazione o la vastità di Colza di qualità commerciale che si evidenzia dai risultati dei test sulle coltivazioni di Mr. Schmeiser...

...Nel 1998 Mr. Schmeiser ha seminato piante di canola resistente al glifosate, salvate dal raccolto del 1997, che sapeva o avrebbe dovuto sapere erano resistenti al Roundup, e quei semi erano la principale sorgente di semi per la semina successiva di tutti i 9 campi di colza del 1998. E' stata la coltivazione, il raccolto e la vendita di

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

quella colza, in quelle circostanze, che ha reso Mr. Schmeiser passibile di una azione legale.

Percy, o meglio il suo legale, ammette l'uso dei semi (mentre prima Percy smentiva del tutto), ma afferma che poichè in Canada non si possono brevettare organismi viventi, in realtà il brevetto reclamato da Monsanto non è valido. Come dire: "si l'ho fatto, ma visto che non è reato, amici come prima".

E allora il Giudice deve stabilire se il brevetto è valido o no.

Monsanto dice: "Eh no! Il brevetto vale, perchè noi non abbiamo brevettato l'organismo vivente, cioè il seme, ma solo il gene"... solo?

Ma il gene non è la base di tutti gli organismi viventi?

Come dire che il DNA è morto.

Comunque il Giudice concorda e condanna Percy.

Via con l'Appello (cioè con il secondo grado di giudizio).

Nuova condanna.

Si arriva alla Corte Suprema. Che conferma.

Ricostruito il fatto, a noi non interessa la questione in sè (sulla quale però ci sembrava giusto fare chiarezza, così, per non essere presi per il naso).

A noi interessa capire chi è Monsanto e cosa sta facendo.

Iniziamo il nostro viaggio in casa Monsanto.

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduuttrice Radiofonica



Sul loro sito si legge:

"Nel 1990 Monsanto annunciava il "Monsanto Pledge", il codice di condotta nei confronti dell'ambiente ... Abbiamo tuttavia ancora del lavoro da svolgere su un principio che riguarda direttamente il tema delle biotecnologie. Quel principio sta tutto nell'affermazione: "lavoreremo per raggiungere un'agricoltura sostenibile attraverso l'impiego di nuove tecnologie e l'applicazione in campo di nuove tecniche di coltivazione"... Abbiamo quindi sviluppato un "impegno" nuovo che ci consenta di raggiungere l'obiettivo di un'agricoltura sostenibile. Questo nuovo impegno Monsanto si basa su cinque importanti elementi: dialogo, trasparenza, rispetto, condivisione e benefici.

Tutto molto bello.

Però questi 5 principi ci sembrano reali solo sulla carta.

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

La condivisione innanzitutto non è fattibile per una Corporation come questa che ha un brevetto sui geni!

Quando ci sono miliardi in ballo, che dialogo ci può essere poi?

Benefici? Per l'ambiente non crediamo, per i consumatori ne dubitiamo e per gli agricoltori non sappiamo.

Portiamo i fatti però, e non le opinioni.

Perchè Monsanto ha creato dei semi che si definiscono Terminator?



I semi Terminator sono quelli che danno origine a delle "piante geneticamente modificate che producono semi sterili⁸".

In pratica Monsanto vende dei semi (brevettati) che danno origine ad un solo raccolto, e poi muoiono. Così l'anno successivo gli agricoltori sono costretti ad acquistare nuovamente i semi Monsanto (che si suicidano di nuovo).

⁸ <http://www.italia.attac.org/spip/spip.php?article2132>

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

Il dibattito (e la battaglia che ne è seguita) è cominciato nel marzo del 2008.

Si è svolta allora una conferenza dell'ONU sulla biodiversità genetica in Brasile.

Si parlava proprio dei semi Terminator, definiti "assassini" perchè uccidono la biodiversità.

In realtà le biotecnologie sarebbero nate proprio per salvare il mondo e i suoi abitanti dallo spettro della fame.

Monsanto si è proposta fin da subito come la pioniera in tal senso.

I semi che produce nascono da un progetto degli Stati Uniti che risale al 1983.

In base a questo progetto i semi danno vita a frutti sterili (che è una contraddizione in termini in realtà).

Il risultato per gli agricoltori che comprano tali semi è che l'anno seguente dovranno di nuovo acquistarli.

E così via per sempre.

Il brevetto su questa invenzione che non esiste in natura (e probabilmente ci sarà un motivo se non esiste in natura) è il numero 5 723 765 del 1998.

Lo comprò la Delta & Pine Land che a sua volta lo vendette a Monsanto un anno dopo.

In compartecipazione con Monsanto c'era addirittura il Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti d'America.

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

www.simonaruffini.it

info@simonaruffini.it

Il conflitto d'interessi è palesemente presente, in quanto un organismo super partes di un governo non potrebbe (almeno a livello etico) promulgare delle leggi che vadano ad agevolare i propri interessi economici in quanto proprietario di un brevetto (che per definizione nasce proprio con l'intento di accampare dei diritti economici su un prodotto).

Questo, detto in termini più chiari, significa che il Ministero dell'Agricoltura difficilmente emanerà leggi contro i semi geneticamente modificati se è la proprietaria del brevetto dei semi stessi.

Il Ministero dell'Agricoltura non si darebbe cioè mai la zappa sui piedi (per rimanere in tema).

Fatto sta che così andarono le cose in principio.

Il nome del progetto era esplicito: "Controllo genetico delle Piante".

Quando si tratta di Madre Natura, il termine "controllo" rischia di apparire piuttosto ridicolo. Tant'è.

L'aspetto mostruoso di questo brevetto è che esso è onnicomprensivo, cioè copre ogni specie di pianta e seme transgenico.

Torna in mente uno dei principi cardine dell'etica Monsanto: la condivisione.

Con il Ministero forse, non certo con gli agricoltori.

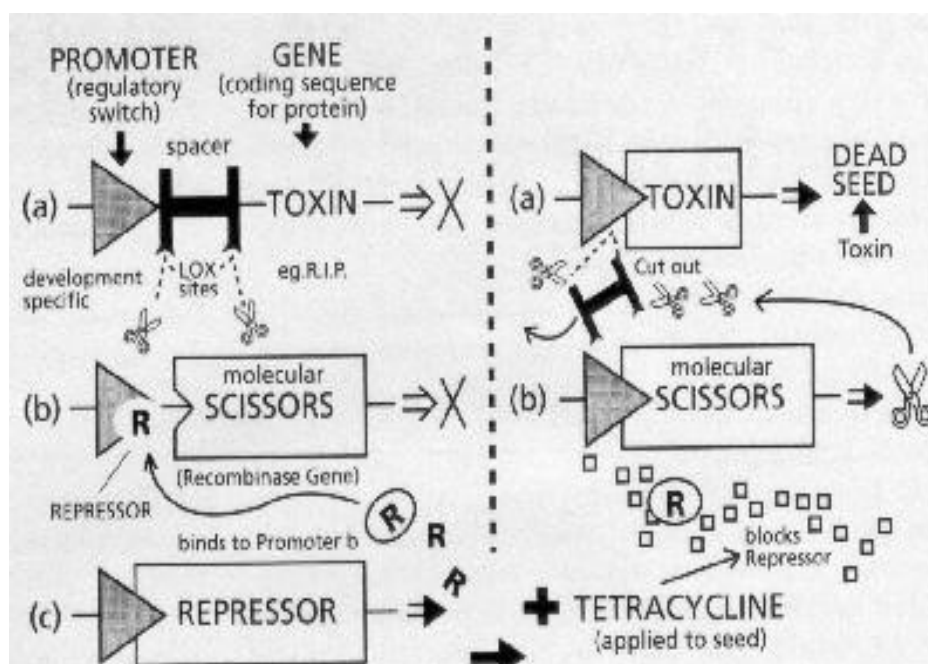
E' chiaro che un contadino che dipende a vita da un'azienda non sta condividendo, ma dipende appunto.

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

E' molto diverso.

Ecco un grafico che mostra la tecnologia Monsanto per i semi Terminator.

(Fonte <http://etleboro.blogspot.it/2006/10/la-gene-revolution-e-i-semi-suicidi.html>)



Ma un prodotto, prima di essere immesso sul mercato, non dovrebbe essere testato (purtroppo) sugli animali?

E Monsanto lo ha fatto?

Si, l'ha fatto.

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

Nel 2005 fu pubblicata una ricerca fino ad allora segreta dall'Independent on Sunday.



La ricerca si intitolava "Dossier segreto della Monsanto, «Danni ai topi nutriti con gli Ogm". La ricerca affermava che i topi sui quali era stato sperimentato il mais transgenico sviluppavano "reni più piccoli del normale, anomalie nel sangue che fanno pensare a un serio attacco al sistema immunitario, possibilmente a un tumore⁹".

La risposta di Monsanto fu "le anomalie sono normali in un simile campione statistico".

Cioè non smentì la presenza delle anomalie, ma le giudicò normali.

Un'anomalia normale appare una contraddizione in termini in realtà.

9 <http://lists.peacelink.it/consumatori/2005/05/msg00065.html>

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

E poi che significa, che i semi fanno male ma solo a qualcuno, così quel qualcuno si può anche sacrificare?

Una cosa o fa male o non fa male, e se questa cosa è destinata all'uomo come cibo o come nutrimento per gli animali di cui l'uomo si nutre, NON PUO' FARE MALE.

In pratica questa ricerca (che tra l'altro era un rapporto segreto della stessa Monsanto), affermava con chiarezza che le cavie sulle quali erano stati testati i semi di mais o di soia, erano morte.

Un cibo che uccide è un'altra bella contraddizione. Ciononostante, il Consiglio dei Ministri Europeo dell'Ambiente (lo ripeto, dell'AMBIENTE) ha approvato la commercializzazione del mais Monsanto.

Ci chiederemo come sia stato possibile?

Il Consiglio ha semplicemente stabilito che i semi non li dobbiamo mangiare noi essere umani, ma "solo" gli animali.

Dico, ci hanno preso per scemi o cosa?

Ma gli animali e i loro prodotti, chi li consuma se non l'uomo?

Mangiare qualcosa che è contaminato, non equivale a mangiare la contaminazione stessa?

Ma chi è questa Monsanto, da dove viene, dove vuole andare, e noi cosa ci facciamo in mezzo a tutto questo?

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

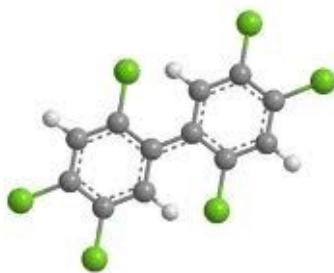


Iniziamo col dare qualche notizia "storica".

Nel libro "Transgenico NO", della Malatempora, si racconta che nel 1901, a East St. Louis, nell'Illinois, un'azienda di nome Monsanto iniziò a produrre saccarina.

Passarono gli anni e arrivò il 1929, anno nero per il mercato mondiale ed ancor più per quello americano. Solo in pochi sopravvissero al crollo, e tra questi ci fu Monsanto. Comprò una società che aveva appena iniziato a produrre un nuovo composto. I PBC.

I PBC sono i policlorobifenili.



Poco importa se fin da subito si scoprì che questi composti fanno male.

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

Ecco cosa sono i PCB: "I Policlorobifenili (PCB) sono contaminanti ambientali di origine industriale prodotti in grandi quantità dal 1930 per vari usi commerciali, principalmente come componenti di fluidi dielettrici. Sebbene la produzione industriale dei PCB sia stata interrotta o drasticamente ridotta fra gli anni '70 e gli anni '90 a livello mondiale, essi sono ancora presenti nell'ambiente in conseguenza delle loro caratteristiche chimiche e fisiche. La struttura chimica è caratterizzata dalla presenza di due anelli aromatici su cui sono presenti da 1 a 10 atomi di cloro. Le diverse combinazioni determinate da numero e posizione degli atomi di cloro possono dare luogo a 209 diversi composti o "congeneri". I PCB sono scarsamente solubili in acqua, molto solubili nei grassi, resistenti alla degradazione chimica, fisica e biologica.

Nell'ambiente si accumulano nella componente organica dei suoli e entrano nella catena alimentare concentrandosi soprattutto nella parte lipidica degli alimenti. Salendo lungo la catena alimentare raggiungono l'uomo che li assume soprattutto attraverso il consumo di grassi animali. La tossicità dei PCB, dimostrata su animali di laboratorio, e sull'uomo in seguito a esposizione occupazionale e accidentale, si manifesta con disordini cutanei, perdita di peso, danni epatici, disfunzioni endocrine e riproduttive. La IARC ha classificato i PCB come probabili cancerogeni per l'uomo (Gruppo 2A), ma li ha recentemente inseriti nella lista delle sostanze da valutare o rivalutare fra il 2010 e il 2014.

I loro effetti tossici si manifestano soprattutto sul sistema nervoso in fase di sviluppo e sulle funzioni dei neurotrasmettitori ."

Chi lo dice? Il Ministero della Sanità.

Passò un decennio e Monsanto aggiunse alla sua collezione la diossina.

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

Nel suo catalogo si trovò ora il 245T, un erbicida. Perché questo erbicida, progettato nel rispetto dell'ambiente, venne usato nella Guerra del Vietnam?



Perché, mischiato al 24D della Dow Chemical, dava vita (o sarebbe meglio dire dava morte) all'aberrante "Agente Orange".

Poco importa se le due compagnie sono rivali negli affari. Quando si tratta di far soldi non si guarda in faccia a nessuno.

I bambini vietnamiti che nascevano "senza faccia" a causa dell'Agente Orange però, Monsanto e Dow Chemical avrebbero dovuto guardarli.

In questa ricerca le foto di questi bambini straziati dagli effetti tossici del veleno Monsanto non sono state inserite, perché sono terribili. Basta tuttavia digitare su un qualunque motore di ricerca "Agente Orange", preparandosi prima a ciò che si sta per vedere...

Per quale motivo lo si usò?

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

Perchè il Governo Americano pensò bene che devastando l'intera foresta del Vietnam, i nemici si sarebbero visti meglio.

Si sarebbero visti meglio.

Monsanto portò però questa devastazione anche in casa propria.

Negli anni '60 le praterie americane iniziarono infatti ad essere silenziose; un po' troppo silenziose per la verità. Non si sentivano più gli uccellini cinguettare.

Non c'erano più gli uccellini, e non c'erano più insetti, e nemmeno erba, nelle praterie americane. Non c'erapiù niente, perchè era passata Monsanto col suo veleno. Un erbicida.

Col quale aveva dilaniato una nazione e portato morte e devastazione anche tra i suoi concittadini.

Tutto ciò diede il via alla celebre campagna ambientalista " silent spring ", la primavera silenziosa.



D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduuttrice Radiofonica

Ma il rispetto dell'ambiente non è un punto fermo della Monsanto?

Quanto faceva male questo diserbante?

Attenzione perchè il verbo giusto sarebbe al presente, dato che gli effetti continuano tuttora.

"Sarebbero sufficienti 80 grammi di Agente Orange (in sigla TCDD) disciolti nell'acqua pubblica per sterminare l'intera popolazione di New York. 80 grammi. In Vietnam ne furono spruzzati 170 kg. 170 kg".



Gli effetti?

Cancro, problemi gastrointestinali, malformazioni fetali (anche tra gli americani, quelli che tornavano sperando di dimenticare l'orrore e cercavano di andare avanti mettendo al mondo un figlio che nasceva deforme, per colpa del veleno Monsanto) .

Qui entra in scena un altro uomo, Elmo Zumwait.

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

www.simonaruffini.it

info@simonaruffini.it

Elmo aveva un figlio che andò in guerra, in Vietnam.

La guerra glielo tolse, non sul campo però.

Suo figlio morì di cancro una volta tornato a casa.

Così Elmo chiese spiegazioni al suo Governo latitante.

Il Governo indagò, assieme alle stesse industrie chimiche che producevano il veleno.

Assieme alle stesse industrie chimiche che producevano il veleno.

Dissero che sì, le malformazioni c'erano e anche le morti, ma che non si poteva metterle in diretta connessione con il TCDD.

Però studi successivi indipendenti non furono d'accordo, e dissero che "l'Agente Orange è collegato con quasi tutti i tipi di cancro conosciuti e con molte disfunzioni letali".

Quasi tutti i tipi di cancro conosciuti e molte disfunzioni letali.

Il Journal of Occupational and Environmental Medicine¹⁹, nel 2003 diceva che "le componenti chimiche come il TCDD rimangono tuttora concentrate nel terreno, e quindi nella catena alimentare, in molte parti del Vietnam. Il tasso di TCDD nel sangue del 95% popolazione vietnamita residente nei pressi di Bien Hoa City è circa 212 volte più alto della media locale.

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

La città in questione ospitava una base americana utilizzata dal '61 al '72 per l'irrorazione dell'erbicida Agente Orange contaminato con TCDD. Inoltre, elevati tassi TCDD sono stati rilevati in bambini nati molti anni dopo la fine dei bombardamenti chimici ivi residenti e provenienti da zone non assoggettate a tali azioni, provando così l'esistenza di nuove esposizioni a distanza di anni dalla fine delle azioni.

Elevati tassi di TCDD sono inoltre stati riscontrati nel latte materno di donne che vivono in zone bombardate con l'Agente Orange nonché in anatre, polli, maiali e pesci. Di solito il livello di TCDD nel cibo deve essere minore di 0,1 parti per trilione (ppt) mentre le recenti analisi sul cibo proveniente da Bien Hoa City hanno rilevato 15 ppt nei polli, 65 ppt nei pesci e 276 ppt nelle anatre. La catena alimentare è la principale responsabile dell'elevato tasso di TCDD nella popolazione vietnamita, nonostante la contaminazione sia avvenuta 30-40 anni prima delle analisi in questione."

Finisce qui?

No.

Come potrebbe finire qui questa cuccagna?

Monsanto scopre negli anni '80 il glifosato.

Siamo sempre nel campo (metafora azzecata) degli erbicidi.

Monsanto sembra non imparare nulla dal passato.

Soprattutto sembra senza vergogna.

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

Del resto quando si tratta di profitti non conta nient'altro.

Piuttosto è la scarsa memoria degli uomini che permette a queste Corporations di avvelenarci.

Il nuovo prodotto Monsanto è il Roundup che, manco a dirlo, fa male.



The screenshot shows a web browser window displaying a ScienceDirect article. The address bar shows the URL: <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0887233311003341>. The page title is "A glyphosate-based herbicide induces necrosis and apoptosis in mature rat testicular cells *in vitro*, and testosterone decrease at lower levels". The journal is "Toxicology in Vitro", Volume 26, Issue 2, March 2012, Pages 269-279. The authors are Émilie Clair^{a, b}, Robin Mesnage^{a, b}, Carine Travert^a, and Gilles-Éric Séralini^{a, b}. The article is cited in Scopus (0). The page also features a sidebar with a "microRNA Discovery and Profiling Services" advertisement and a table of contents.

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

Fa male solo a noi però, non a Monsanto, che da questo veleno ricava il 20% dei suoi utili.

E qui torniamo all'inizio della nostra storia.

Il Roundup è proprio il diserbante incriminato nel caso Monsanto vs Schmeiser.

Tutto torna. O no?

Ancora una volta, no.

E' dal 1997 che Monsanto vende i suoi prodotti transgenici, soia, mais, e la colza di cui abbiamo parlato all'inizio.

Monsanto prova a commercializzare anche il cotone transgenico, ma non è che le vada proprio bene.

Innanzitutto si prende una bella multa...

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica



AMBIENTE

Cotone OGM, Monsanto condannata

L'agenzia Usa per la protezione ambientale impone alla multinazionale una multa di 2.5 milioni di dollari per scarsa trasparenza nell'etichettatura dei semi transgenici

Di Nicoletta De Cillis

La multa è salata, 2,5 milioni di Euro. Salata per noi ovviamente, come sempre.

Per Monsanto è una cifra ridicola.

Tuttavia la sentenza è importante perchè dice che

"La multinazionale Monsanto è stata condannata negli Usa a pagare un'ammenda di 2.5 milioni di dollari per aver commercializzato semi di cotone transgenico con un'etichetta non conforme".

Alla faccia del principio della trasparenza!

Che vuol dire etichetta non conforme poi?

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

Vuol dire che per 1.700 volte e in 22 Stati, Monsanto ha omesso di indicare sulle etichette dei semi di cotone transgenici che questi NON si potevano piantare in 10 contee.

E perchè mai non lo si poteva fare?

Perchè l'EPA (Agenzia per la Protezione Ambientale USA), che è anche quella che ha multato Monsanto, ben sapeva che i semi di cotone erano stati modificati per esprimere la tossina di un bacillo che li rendeva resistenti al pesticida.

Ora, i pesticidi sono soggetti a limitazioni rigorose (sulla carta almeno) e non possono essere utilizzati in certe zone (ma in altre sì, chissà perchè), poiché rischiano di far nascere insetti resistenti.

Ma come? Un pesticida contro gli insetti che sviluppa insetti resistenti al pesticida?

Eh già.

Il principio è come quello degli antibiotici. Presi all'eccesso non fanno più effetto.

I batteri diventano sempre più resistenti e i farmaci sono dannosi.

Così l'EPA stabilì che Monsanto non aveva indicato sulle sue etichette le contee nelle quali non si potevano piantare i semi, pena l'introduzione di insetti resistenti.

C'è da dire che secondo la sentenza fu la stessa Monsanto ad autodenunciarsi, solo dopo però aver venduto milioni (probabilmente ben più di 2,5) di semi. Tant'è.

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica

Non è malizia pensare che Monsanto si faccia i suoi calcoli quando immette un prodotto come questo sul mercato e "dimentica" l'etichetta. Intanto lo vende, poi si vedrà.

Ma con questi precedenti nel curriculum, come diamine è venuto in mente a Monsanto di mettersi a fare del cibo!? Cibo!!

E che diamine lo compriamo a fare noi!?

La storia non finisce qui.

Si parla ancora di veleni, contadini indiani suicidi a migliaia, progetti segreti per costruire una base sotterranea nella quale si stipano semi.

Continua ad informarti.

E' l'unico modo per essere liberi.

D.ssa Simona Ruffini
Dottore in Psicologia, PhD in Scienze Forensi
Specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica
Esperta Cold Case
Consulente Tecnico di Parte
Scrittrice e Diplomata Autrice e Conduttrice Radiofonica